

"DUEL BEAT" SUCCESSO DELLA SESSION CON BENNATO E PACI SUGLI SCUDI

"Hilfiger", un evento doc

di Anna Trieste

NAPOLI. Chi si aspettava dalla tappa napoletana delle ormai celebri "Hilfiger Sessions" un evento unico e imperdibile non è stato affatto deluso. Anzi. È bastato scegliere come location il "Duel Beat" di Agnano, trasformarne la salaccia grande in un salottino dai toni lounge per far funzionare, quasi perfettamente, anche a Napoli la formula già brevettata con successo altrove: mettere assieme artisti famosi e giovani emergenti e farli esibire in mezzo al pubblico. Sounds good? Più o meno. L'acustica della sala grande della disco house di via Scarfoglio, infatti, non è certo delle migliori ma è il prezzo che il pubblico, iper selezionato e dal palato fine, tollera di buon grado pur di vedere artisti come Edoardo Bennato e Roy Paci scendere dal palco per esibirsi in mezzo alla gente comodamente accoccolata su divanetti colorati tra luci soffuse e atmosfere ovattate. E poi gli emergenti, anche se proprio sconosciuti non sono, come Pier, voce dei Velvet, Beatrice Antolini e Raiz che, diciamo, considerare "emergente" qui a Napoli è una vera e propria eresia. Il tutto sulle note ben dispensate dal Casino Royale che, alleggeriti ormai completamente dall'ingombrante fantasma dell'ex leader Giuliano Palma, si confermano ottimi musicisti al servizio del variegato cast. Tante le chicche regalate dai protagonisti, che, da soli o assieme agli altri, pescando ciascuno nel proprio repertorio o in quello dei compagni, non trascurano classici più o meno lontani nel tempo e diversissimi tra loro. Un po' scontato, vista la loro precedente collaborazione, ma comunque efficace è il duetto tra Bennato e Pier dei Velvet con "Una settimana un giorno", mentre è travolgente, soprattutto per le sue numerose e scatenate fan, l'esecuzione in solo, da parte del frontman dei Velvet, di "Funzioni primarie". Deliziosa la cantautrice di Macerata, Beatrice Antolini, che si svela con una cover di "The time is now", vecchio successo dei Moloko, mentre Raiz regala generosamente la sua inconfondibile voce a brani classici come "Fever" di Peggy Lee e la bellissima ballata di John Lennon per suo figlio, "A beautiful boy". Ma l'atmosfera



Edoardo Bennato durante la sua esibizione ad Agnano. L'artista partenopeo è stato uno degli applauditi protagonisti della serata

intimista così messa su viene letteralmente spazzata via dalla tromba di Roy Paci che, proponendo il suo cavallo di battaglia, "Defendemos l'alegría", fa muovere e ballare anche gli spettatori più ingessati. Tra questi, non mancano ovviamente i gruppi più attivi della scena indie napoletana

come gli Epo, con il leader Ciro Tuzzi, il duo degli Atari, i The Collettivo al gran completo, i Foja e gli Scarlatti Garage. Tutti a godere di una serata comunque sui generis, visto che l'ex cinema di Agnano solitamente ospita serate danzanti o al massimo concerti, per così dire, tradizionali. Infine,

dopo tre ore di vera e propria jam session live, il presentatore dell'evento, il vj di Mtv Mao, trattiene il pubblico dall'andar via con una promessa allettante: chi resta può continuare a ballare sulla musica di Tayone, bravo scratcher salernitano le cui mani sui piatti sono una buona garanzia.

IL RICORDO DELL'ATTORE SCOMPARSO

L'omaggio a Franco Nico dell'Apulia baroqueensemble

NAPOLI. Con un po' di malinconia, ricordando Franco Nico (nella foto) nel suo teatro, un gruppo di affezionati estimatori dell'attività del Sancarluccio, si è ritrovata a gustare l'interessante concerto proposto l'altra sera, il primo dopo la scomparsa del fondatore. È stato ospite l'"Apulia baroqueensemble", formato da Giovanni Rota, Antonio De Crudis, al violino barocco, e Marco Bisceglie al clavicembalo e nel ruolo di sapiente e garbato esegeta delle preziose musiche proposte. In un'atmosfera simile vagamente alle esclusive accademie d'epoca, i musicisti ospiti hanno suonato pagine di Falconiero, Castello, Cazzati, Uccellini, Corelli e Frescobaldi, ogni complessivamente a noi familiari grazie al notevole diffondersi dell'esecuzione di musica barocca. Certo si ascolta con curiosità questa musica tanto lontana da noi e pure fremente, nelle "battaglie" ad esempio di Uccellini e Falconiero, o aristocratica ed un po' enigmatica, nelle pagine di Frescobaldi. La suggestione del tutto era aumentata dall'uso di strumenti antichi, come si suole dire, che però hanno avuto un limite nell'acustica piuttosto secca della sala, nella serata invernale, parzialmente sguarnita. Ma il concerto poco ha perso dato il calore e l'impegno convinto degli strumentisti, giustamente molto festeggiati. mli



TEATRO

"IL SIGNOR KRAPP" AL SANCARLUCCIO

Il Beckett di Peter Ercolano

di Antonella Carlo

NAPOLI. Lo spettacolo parte dalla strada, da una via dei Mille semideserta nel freddo di un giovedì sera: l'attore Peter Ercolano (nella foto) è vestito come un barbone, ma ha il naso rosso e le guance grigie di un clown. Si avvicina lentamente all'ingresso del Sancarluccio ed arriva in sala, per raggiungere il suo regno di rimasugli e fogli di giornali spiegazzati: qui vive il "Signor Krapp", creatura beckettiana geniale e specchio del fallimento delle certezze borghesi. Fino al 14 dicembre, Peter Ercolano, artista che da sempre ha accompagnato la storia della sala di San Pasquale, mostrerà al pubblico partenopeo la rilettura intensa di una pietra miliare della tradizione drammaturgica europea. Beckett non amava che i suoi lavori venissero alterati nella dimensione teatrale, ma Ercolano ha scelto alcune piccole deroghe rispetto alle

parole del maestro: in primis, ha modificato il titolo del monologo, che non è più "L'ultimo nastro di Krapp", ma il "Signor Krapp", proprio per enfatizzare lo studio sull'identità del protagonista. Ancora, l'attore italoamericano ha deciso di sottolineare, nella sua interpretazione, la connotazione clownesca del personaggio, presentato come un deraciné della vita e degli affetti. Iniziare lo spettacolo dalla strada e non dal palcoscenico significa, forse, che il viaggio di Krapp è stato lungo e la sua permanenza di fronte agli spettatori è una tappa breve del dolore e della conoscenza del proprio fallimento individuale. Il resto è affidato alle magie spietate del testo, alla cura dell'impianto scenografico, alla sofferta sensibilità dell'interprete, che lavora con Beckett dagli esordi del



la sua carriera: tornare a Krapp implica, dunque, per Peter Ercolano, il recupero di un'esperienza almeno decennale, che non smette di arricchirsi in itinere. È proprio l'artista a raccontare, nell'atmosfera di complicità tra attore e pubblico caratteristica del Sancarluccio, che questo Krapp del 2008 non sarebbe pensabile senza un workshop realizzato presso alcuni centri di igiene mentale laziali: con quella straordinaria occasione di docenza teatrale, Ercolano ha avuto modo di indagare sui meandri della solitudine e della marginalità individuale. Se, come suggerisce l'attore, Krapp è in ognuno di noi, allora eccoci tutti alla riscoperta di una parte intima e confusa del nostro io, che, troppo spesso, non riesce ad esprimere la sete inesausta di amore e di vita.

IL CONCERTO NELLA CHIESA DI VIA CARLO POERIO

Ai Luterani un convincente Coro Axia

di Massimo Lo Iacono

NAPOLI. "Totus tuus" di Gorecki su testo del motto di Papa Giovanni Paolo II, con invocazione alla Madonna, è stato il pezzo più gradito ed applaudito nel concerto del Coro Axia, diretto da Andrea Guerri (nella foto durante l'esecuzione), all'organo Giuseppe Ganzeri, alla manifestazione conclusiva della stagione musicale d'autunno della Comunità evangelica luterana, ospitata nella chiesa di via Carlo Poerio. È risultato affascinante il lavoro moderno senza dissonanze: come sempre accade cioè quando il moderno accoglie nel piacere dell'ascolto, con l'essenziale disegno melodico. In questo caso c'erano morbide sonorità fisse sui suoni "u" ed "a", e la fissità incantata del brano evocava quelle sterminate e magiche pianure, con e senza boschi, che dalla Pomerania alla Polonia poi si spingono fino agli Urali, ed all'infinito, musica che quasi conciliava la dottrina accademica con la tradizione popolare, gli andamenti di musica cattolica con quelli degli ortodossi. Che desiderare di meglio dalla scarna produzione sacra del Novecento? Era quello che si desiderava. Il pezzo era probabilmente alla sua "prima" a Napoli. Ugualmente è piaciuta



molta l'"Ave Maria" di Strawinsky assai più nota, proposta quanto meno in concerti remoti della "Scarlatti": in entrambi i casi il coro ha mostra a pieno il suo impegno nel cesellare pezzi fatti di un significativo intarsio di segmenti, cangianti e complessi per tanti versi, senza il pieno abbandono rilas-

sante della melodia. Altra prova di bravura, e questa volta lontana dal rassicurante e limpido latino, i componenti dell'Ensemble l' hanno offerta eseguendo nell'originale tedesco, come indispensabile, una cantata di Buxtehude, maestro di Bach, che possono limare, approfondire e proporre in un nuovo calibrato concerto tutto dedicato al grande compositore quasi dimenticato, dalle nostre parti. Bene anche a maggiore ragione le scorrevoli pagine di Haydn, J.C.Bach e Mozart, in locandina con un adolescenziale "Te Deum" K 141. E veniva in mente che Mozart con il papà, nel viaggio napoletano aveva passeggiato in zona e forse suonato a "Cappella Vecchia", a Palazzo Sessa, secondo le indagini filologiche del d'Alessandro, altra volta più esplicitamente ricordato su queste colonne. Erano queste tutte pagine giubilanti. Durante il concerto vi sono state approfondite meditazioni storico-religiose proposte dal pastore Holger Milkau, che hanno molto interessato i presenti, fornendo anche sia un ripasso di punti di riferimento culturali studiati alle superiori, almeno in passato, sia scorci di pensiero giovevoli ad ascoltare con consapevolezza musica che è anche preghiera.

NELLO SPETTACOLO "FRAMMENTI" IN SCENA AL TEATRO SPAZIO LIBERO

Miscela di storia e scienza

di Ilaria Caruso

NAPOLI. Al teatro Spazio Libero il gruppo di ricerca e sperimentazione teatrale "Lineadarco" ha presentato "Frammenti", un progetto nato nell'ambito della seconda edizione della manifestazione artistico-culturale "Le Connessioni Inattese". La manifestazione è stata ideata dall'associazione Altamur ed ha l'obiettivo di creare un ponte tra i diversi settori culturali, attraverso eventi capaci di approfondire tematiche interdisciplinari utilizzando diversi metodi di ricerca e divulgazione. L'edizione 2008, patrocinata dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli, dal Comune di Napoli e dal Comune di San Giorgio a Cremano, è stata introdotta da un convegno internazionale, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, al quale sono intervenuti, tra i tanti ospiti e relatori: Brian Josephson, premio Nobel per la Fisica, Giulietto Chiesa, europarlamentare, giornalista e saggista, e Maurizio Torretta, caporedattore di "RadioNews24". La tematica 2008, "Storia, Scienza e Propaganda", anticipata dai lavori del convegno, ha trovato ulteriore approfondimento proprio nell'appuntamento artistico "Frammenti" (nella foto una sce-



na), spettacolo teatrale scritto e diretto da Costantino Di Criscio. La rappresentazione mostra un intreccio di frammenti di storia e storie che si inseguono in un unicum continuum spazio-temporale, lasciando emergere il senso più complesso e della ricerca dell'Uomo, dei meccanismi individuali e collettivi, delle motivazioni, contraddizioni e paradossi. L'alternarsi sul palco di griglie metalliche, la suggestiva scenografia di Valeria Borriello e i costumi di Salvatore Simboli, hanno reso perfettamente l'idea della sovrapposizione di momenti e situazioni. Tre i protagonisti, interpretati brillantemente da Gerardo Carola, Costantino Di Criscio e Salvatore Simeoli, rappresentanti dell'uomo d'oggi, ingabbiato nelle false convinzioni e vittima del Dio Denaro. Dimensioni parallele, appunto "Storia, Scienza e Propaganda", che si mischiano

tra le ossessioni dell'"Io Sociale" e l'"Io Privato". La Scienza percepita come conoscenza e verità che, seppur palesemente lampante sotto i nostri occhi, non riesce ad essere vista e riconosciuta proprio perché l'uomo è troppo distratto dai meccanismi convenzionali ed alienanti. La verità, così, è totalmente deviata: "Una menzogna è una menzogna se si ripete con timidezza, resta una menzogna se si ripete cento volte, ma diventa una verità se si ripete mille volte". La presenza pregnante dell'elemento televisione, esaltato dalle musiche e suoni di Ernesto Nobili, non abbandona mai la scena provocando quasi un senso di disturbo e interferenza. Scienza e Storia sono private sempre di più dall'etica e dalla morale. Ed, infine, c'è la propaganda, esasperata dal bisogno della diffusione e del controllo, che spazza via tutto lasciando spazio solo alla politica, provocando così la morte dell'uomo onesto. Il duplice senso del titolo, appunto "Frammenti", riassume la metafora della rappresentazione teatrale, lasciando ad ogni mente la libera scelta di adattarsi e compiacere tacitamente la società d'oggi o avere rispetto della vita, assumendo coscienza di se stessi e perseguendo i valori morali.